Anno IV. UDINE — Domenica 10 gennaio 1892 — UDINE N. 112

La Diga

GAZZETTINO CRITICO-POPOLARE

Ogni singolo numero cent. 5

Le lettere pacchi, dirigere alla Redazione del gazzettino *La Diga*, con recapito alla Tipografia Cooperativa, via Belloni, 5 *a*.

Lettere non affrancate, si respingono — Manoscritti, non si restituiscono.

Abbonamenti: Anno L. 3, Semestre L. 1.50

Per inserzioni, dirigersi all'Amministrazione della *Diga* presso la Tip. Coop.

Conto corrente con la Posta

Esce la Domenica

« A ognuno il suo »

L'ALFABETO DI UN ECCENTRICO

(dall'A allo Zeta)

Aria. Gli arfasatti, i sicofanti, gli affaristi, in una parola i bricconi tutti, dell'aria non dovrebbero respirare che quella parte di carbonio che gli potesse asfissiare. Così, il novantanove e mezzo per cento dei viventi, scomparirebbe in un subito dalla faccia della terra.

Benefattore. La parola è registrata nel dizionario; consta di undici lettori, ned altro possiamo dire di più.

Coraggio. Vigliaccheria buona a null'altro che a far sopportare — prolungandoli — i mali della vita.

Donna. Distrazione necessaria all'uomo, in tempi specialmente, come questi, d'*influenza*. Per i felici, la donna è il piacere che abbella la vita, per i *bohemês* un piacere che gliela intristisce ed accorcia.

Eremitaggio. Nessun loco più solitario, più caro, più desiderato che quello per noi di sprofondarci nelle viscere della terra. E isprofondarci con tutte le nostre memorie, con tutti i nostri rimpianti, e i sogni nostri ingannevoii e fatui.

Fama. Meglio vivere e morire calunniati, che acquistar fama in mezzo ad una società di codardi e di calunniatori.

Giove. Pianeta in fonnazione, grande mille duecento e più volte della terra, e di cui saremo abitatori da qui a due milioni di anni.

Ione. Un' opera di Petrella che gli fruttò l'ospedale dove morì.

Lealtà. Distruggete giornali e giornalisti, e solo a questo patto la parola *lealtà* avrà un valore, un significato.

Morte. Disse Guerrazzi che se la morte fosse un bene, Dio, se l'avrebbe tenuta per se. In ogni modo, essa la morte, è ancora il minore dei mali di cui Dio gratificò il pianeta in cui siamo.

Nostalgia. Il paese ove si è nati, lo si rimpiange e lo si trova bello, solo quando vi si è lontani.

Onore. Parola elastica, di cui son d'ordinario piene le bocche di coloro che con l'*onore* han da lungo pezzo divorziato.

Perdita. La perdita di un amico, è fra le sventure, la più grande che possa incogliervi.

Quercia. L'albero che sfida le tempeste e non muore che per eccesso di vecchiaia.

Rosa. Dolce nome che vellica l'orecchio, ma è l'imagine della fragilità e della vanità di tutte le cose.

Sole. Noi ne invochiamo due; l'uno perchè acciechi le canaglie, l'altro perchè riscaldi i galantuomini.

Terra. E che dire di questo cretino pianeta, che di terra ha nome ?

Umore. Swift, Guerrazzi, Heine, ecco i grandi maestri dell'umore,

Verità. Guardati bene dal professarla in mezzo a una società di perversi. E tienlo bene a mente, la verità ti condurrà o sulla porta della prigione, o sul limitare dell'ospedale. È una religione la verità, che non ha nè culto nè altari.

Zero. Il tuo nome è la sintesi dell' intero. Tutto ciò che vedi, hai visto e vedrai; tutto ciò che provasti, provi e proverai, altro non è che zero.

Il Misantropo.

A ZIG-ZAG

Noterelle settimanali

Mentre stiamo buttando giù colla massima fretta queste note, alla Corte di Cassazione si sta discutendo il Ricorso prodotto dall'avvocato Schiavi in favore di Federico Magistris, diretto ad ottenere che il reo confesso di assassinio e di rapina, venga trascinato innanzi ad altra Corte d'Assise.

Giammai l'opinione pubblica si è tanto commossa come in questa occasione, e sta anelante in attesa del responso solenne degli alti magistrati di Roma.

E se prima di andare in macchina saremo in grado di sapere qualche cosa circa alla sentenza pronunciata dal supremo tribunale, in una causa di sì grave entità, non mancheremo di farlo noto ai nostri lettori.

Speriamo pertanto che i voti dei cittadini sieno appagati, e che in confronto di Federico Magistris, giustizia sia fatta da parte dei giudici suoi naturali.

I fedeli lettori della « Diga », senza pur sapere chi fosse, avevano da molto tempo, senza dubbio, seguito con interesse le piccanti noterelle di *Simeone*, sul nostro Civico Ospedale. E saranno anche più di una volta rimasti sorpresi nel leggere certi suoi appunti tetragoni ad ogni smentita. *Simeone* conosceva si può dire uno per uno tutte le segrete cose che accadevano quotidianamente nel Pio Luogo, come se vi fosse vissuto dentro da anni e anni.

Ed ora è pur troppo col massimo dolore che del nostro amatissimo collaboratore straordinario, dobbiamo annunciare il trapasso.

Come già avevamo annunciato in altro numero, *Simeone*, trovandosi per cagion d'affari a Venezia, fu colpito dall'influenza, dalla quale guarì. Senonchè per imprudenza sua, fece ricaduta, e questa volta, fatalmente, il male fu irreparebile.

È un lutto di famiglia che così viene a colpire la « Diga ».

Il povero *Simeone* non aveva più di quaranta anni, fu sempre buon figliuolo e si spense fra il compianto sincero di quanti avevano appreso a conoscerlo ed a stimarlo.

Come faremo noi a colmare il vuoto che la sua dipartita, apre in mezzo alle nostre fila? Povero *Simeone*, di lui si potrebbe dire come di Alessandro il Macedone, che non lascia successori.

Un fiore ed una lagrima al combattente compagno che la morte ci furò.

Addesso l'impegno e lo studio nostro, per trovar la persona competente e bene informata, che almeno di tratto in tratto informi il pubblico delle segrete cose del nostro Civico Ospitale,

Dobbiamo lavorare di astuzia e di prudenza ad un tempo, e staremo a vedere se riusciremo,

L'altro dì, abbiamo voluto anche noi fare atto di presenza alla Cucina Economica, per assaggiare il brodo che presentemente si distribuisce gratis ai poveri.

E tutto affaccendato a prestare l'opera sua umanitaria abbiamo veduto Ermenegildo Pletti, a cui va data lode.

Il brodo assaggiato ci parve buono, gustoso, e ciò sia detto proprio senza complimenti.

Abbiamo potuto anche constatare che i preposti tutti all'Istituzione adempiono l'opera loro con il massimo zelo, e siamo lieti di poterlo dire quì su queste colonne.

Si continui sempre così: ecco l'augurio che facciamo.

Il nuovo anno doveva recarci qualche sorpresa, sorpresa che del resto ci era già stata annunciata.

Il « Friuli » ha voluto dare maggiore compattezza alle sue rubriche, mercè l'impiego di caratteri *nuovi*, e tanto per provare che la promessa è un debito, ci è venuto innanzi con una *testa* diversa affatto dalla prima.

Il titolo principale del foglio è quello che si volle destinato a far maggior impressione. Lo si può scorgere a rispettabile distanza, tanto è sovraccarico di nero, mentre bisogna munirsi di un cannocchiale *monstre*, simile a quello inventato dal Padre Secchi per iscoprir le macchie del sole, e che fruttò al grande astronomo romano, la massima onorificenza all'Esposizione di Parigi del 1868, per leggere le due scritte che sono direm così la parte illustrativa del periodico, perchè cioè annunciano al buono e credulo pubblico, essere il foglio, quello del *popolo* e in pari tempo l'*organo dell'Associazione progressista friulana*.

Quest' ultima innovazione pur che sia stata suggerita dal desiderio di nascondere, ciò di cui prima era il massimo vanto dell'effemeride, dando così ragione alle giuste osservazioni mosse, di non rappresentare cioè il *Friuli* nè il popolo, nè alcuna associazione politica di questo mondo.

Esteticamente si è anzichè immegliato, peggiorato.

In quanto alla *compattezza*, non sappiamo se dessa siasi raggiunta quando e per gli articoli di *fondo* dovuti agli altri giornali, e per le *notizie e dispacci del mattino*, levati di peso colle forbici dall'« Adriatico » o dalla « Gazzetta di Venezia » si fa uso del corpo dodici !

Come compilazione, al posto della famosa *Valigia*, abbiamo il *Caleidoscopio*, strumento ottico che rifrange tutti i colori che passano attraverso alla vista della redazione e ne riflettono gli umori.

Con tutte queste novità cennate, ci si assicura che è tale e tanta la ressa della gente per iscriversi quali associati, all'Amministrazione dell' effemeride, che Cossio non sa più dove battere la testa, aggravato com' è dall'immane lavoro delle registrazioni.

Proponiamo anzi una gratificazione straordinaria a favore di quest' uomo, sotto tanti aspetti benemerito della progresseria friulana.

Avanti dunque o senator Pecile. Che sarebbero mai per la signoria vostra tanto munifica, un miserabile centinaio di lire, erogate a incoraggiare, se non a ricompensare, l'opera solerte e intelligente del deputato vostro.... *in pectore?*

La Diga.

DA CIVIDALE

Signor Solitario !

Sarebbe tempo una buona volta che ella cessasse di lordare le pagini del giornaletto la *Diga* collo scrivere di cose e di persone, delle quali, tenta inutilmente, coll'ironia e col sarcasmo, di offuscarne i meriti, e di abburtirle col limaccioso suo fango. Ho detto inutilmente, imperocchè le rare virtù di cui vanno adorni gli uomini che Ella s' è proposto demolire e le compiute loro opere, sono troppo robustemente affermati perchè non possano temere i vigliacchi suoi attacchi.

E parlando del Municipio, contro del quale sembra che Ella miri in ispecialità, posso dirle con alterigia che, desso, non ebbe mai persone di mente e di cuore tanto elevate, quanto quelle che oggi siedono a palazzo. *Nomen satis*, Coceani Denordis, Morgante, Moro e Pollis sono il riassunto delle più belle virtù cittadine. Ottimi padri, mariti amorosissimi, di costumi castigatissimi, di censo e d' intelligenza *sommariamente*, altissimi.

E non faccia lo schifiltoso signor Solitario e mi dica, quali dei cittadini nostri potrebbe mai stare al paro col sior Luigi Coceani ? Generoso, cortese, leale, intelligente, dotto ed eloquente, egli seppe meritarsi la stima e la simpatia di tutti, e, specie poi, della società operaia e della Banca Cooperativa delle qual fu loro degnissimo presidente, e se, oggidì, non è più socio nè dell'operaia, nè della Banca è un caso del quale non sono tenuto a darle spiegazione. Egli è appoggiato dai colleghi, ed è una vera calunnia il dire che: « per politica lo sostengono ». Matto chi dice tali cose ; e più matto ancora chi sostiene, che si combatteva il Coceani, per dare soddisfazione al cavalier Gabrici, soprafatto dal Coceani. O castronerie belle e buone; non ci furono sopraffazioni. Erano tutti d'accordo, nel 1889, per fare uno scherzo al commissariato e non altro, come buona semplice vista politica, di non aver voluto, in allora, stare a palazzo con quel Tale, che qualche anno prima, lo si costrinse per due volte a dimettersi dalla Banca cooperativa.

Chi da opera a governare bene se stessi non agisce, nè pensa male del suo simile.

E questo le basti per non più dubitare nemmeno, di que' uomini tanto saggi. E come potrebbe essere altrimenti ? Il De Nordis, versato com' è nel calcolo sublime, sarà sempre un abile amministratore, che, su due piedi è capace ancora sebbene avanti cogli anni, di eseguire il più intricato consuntivo. Il Morgante è tanto sublimato che col suo sapere offuscava perfino il taumaturgo Zimello che si compiaceva studiarne gli elaborati. Il Moro, basti quanto disse di lui un suo congiunto. Egli è la vera riproduzione dell'avo Felice Quaglia. Il Pollis poi è è nientemeno che cugino di Mondo, ed ogni lingua deve tacere di rimpetto a tanta gloria.

Faccia a modo mio, lasci in disparte di occuparsi di cose che non le appartengono, Continui a fare il ciabattino e si ricordi che in qualunque condizione, e per quanto umili si sia, si può, operando il bene, salire alla gloria. E per ora basta.

Un neutro.

FRECCIATE

La scopa

ha scopato un *caporale*, nel forno, mentre si trovava a *galla* di un tinazzo facendo all'amore con *Osiride*.

Didone, sceso dall'alto, e vista la lubrica scena urlando: « Questa è dunque l'iniqua mercede », scacciò del Tempio i due profanatori a furia di scopate. Ed essi dovettero fuggire a dritta ed a manca. Tra le risa delle Ninfe e dei Fauni. In osteria moveasi appunto alla *Strie*, a proposito di una vittoria, e per la strada si gridava : La « Diga » *in gala, facca cip-cip*. Didone vendicata-caporale consegnato. Elena conciata per le feste.

*

Del Marchesino Spalletta parleremo domenica.

La biondina ed il vicino pozzo di Calisto, vogliono ad ogni costo essere vendicati.

Splendida illuminazione

per cura delle guardie Plomplom. L' altra sera per troppo splendore, un accenditore rimase appeso ad un braccio di fanale, perchè un carro gli aveva asportata la scala. Che terribile momento! Povero Sitter, se si fosse trovato nel caso. In municipio sono pieni di testa.

Don Michelaccio

è stato nominato professore di stupidaggini all' università di Cuneo. Congratulazioni al novello funzionario.

Riva dei Schiavoni

si chiamerà *Via gondule*, perchè nessuno si cura di essa, tranne Taresie mucule la barbara, Mariute grasse e la zuette che la puliscono colla lingua in segno di penitenza.

Volatile.

Appunti, desideri, reclami ecc.

dei lettori della « DIGA »

Luce, iuce.

Le persone che devono recarsi per i suoi affari all'ufficio telegrafico, corre rischio di rompersi una gamba, giacchè le scale d'accesso sono completamente al bujo.

Che Udine sia proprio uno degli ultimi villaggi di questo mondo e debba per ciò avere un trattamento del pari meschino?

Siamo nel secolo della luce, ma per altro certa taccagneria imperdonabile si preferiscono le tenebre. È una indecenza vergognosa!

Astolfo.

COS' È LA VITA

Bella è la vita
quando è fiorita,
che alle tue voglie
pronta è la moglie,
che i figlioletti
son vispi e schietti
e nel tuo petto
ferve l'affetto.
Senza timore,
senza rancore
dormi tranquillo
come l' uom brillo,
e alla tua mensa
la donna pensa.
Ma se infelice
quel ch' or si dice,
ti manca un giorno,
nè fa ritorno
il dì che fu!
oh allor non più
la vita è bella,
al ben rubella.
Nasce il sospetto,
muore il diletto,
e nel tuo core
spento è l'amore.
Entra la noja
fugge la gioja
e allor la vita
brami finita.

A. di Castelbianco.

Luigi Panigutti, gerente responsabile.

SIG. A. MADDALOZZO

FARMACISTA

Meduno *(Spilimbergo)*

Con somma compiacenza, debbo farle noto che da più tempo somministro il suo Elisire Malato Ferro con China e Rabarbaro ai miei clienti e di averlo trovato efficacissimo *nelle inappetenze, nelle affezioni intestinali ed emorroidarie, nell'Anemia, nella gracilità e pallidezza dei bambini.*

Dott. Prof. G. Bandiera
medico municipale in Palermo

Deposito in tutte le principali Farmacie del Regno.

Per la Provincia: Farmacia Filippuzzi-Girolami, farmacia Alessi, Udine — Farmacia Tavani, Latisana.

Udine 1891 — Tipografia Cooperativa.